

## “ESPLORAZIONE SENSORIALE” DEL TERRITORIO E DEI SUOI BENI

Il primo passo per l'esplorazione dell'ambiente è lasciare che gli alunni ne possano fare esperienza diretta.

Ma quanto gli alunni sono veramente «presenti» ai luoghi che abitiamo tutti i giorni? Si accorgono di come il corpo e la mente reagiscono all'ambiente, per esempio ai rumori, ai suoni, alla luce, alle forme che li circondano? Sono in grado di gustare la bellezza, o notare la bruttezza, dei luoghi con cui sono in contatto?

L'esplorazione del territorio può essere un'occasione per stimolare gli alunni a risvegliare la reattività sensoriale all'ambiente, una facoltà preziosa non solo ai fini del nostro percorso di ricerca, ma anche per assicurare all'apprendimento in generale un supporto di motivazione e di senso.

### ***Attività di laboratorio senso-motorio***

Proponiamo dunque una serie di attività che costituiscono una sorta di «laboratorio senso-motorio»: l'insegnante può trovarvi spunti per condurre l'esplorazione del territorio o il primo approccio al bene che sarà oggetto di studio.

Ma tali attività possono anche sganciarsi dall'oggetto di ricerca e applicarsi a luoghi diversi, in un percorso parallelo alla ricerca stessa (eventualmente condotte in collaborazione con l'insegnante di scienze motorie) e finalizzato al potenziamento di quelle facoltà di esplorazione sensoriale che sono prerequisito al lavoro di studio.

Le attività descritte possono essere proposte più di una volta, in luoghi diversi o nello stesso luogo in momenti successivi. E sarà interessante notare che quando visitiamo con queste modalità un luogo già visto accadrà sempre, ogni volta, qualcosa di nuovo. Perché in questo caso non interessa ciò che già sappiamo, che abbiamo scoperto la volta scorsa; vogliamo invece portare l'attenzione a come ci sentiamo in questo preciso momento, in questo preciso luogo.

Aprire i sensi e ascoltare...

### **Attività 1. Come mi sento qui? Dal paesaggio esterno al paesaggio interiore**

Scegliamo un luogo dove possiamo stare tranquilli, seduti comodamente (in seguito, quando i ragazzi saranno più «allenati» si può fare anche in piedi o camminando): un angolo di parco, una corte suggestiva, ma anche il cortile della scuola o l'aula stessa...

Ogni alunno viene invitato a portare l'attenzione su di sé. Siamo qui, ci guardiamo in giro, ma non ci interessa descrivere il luogo bensì osservare noi stessi in relazione al luogo. Per esempio, non diremo «c'è un grande prato, un albero con degli uccelli» ma «sento piacevolmente l'erba sotto i miei piedi» o «sento il profumo dell'erba» «dal cirguettio mi accorgo che ci sono degli uccelli».

L'insegnante guida quindi con delle domande una breve esplorazione silenziosa del proprio «paesaggio interiore», partendo dalle **sensazioni sensoriali**:

- *Che cosa colpisce i miei occhi? Da che cosa mi sento attratto? O respinto? Come mi sento quando guardo, ...?*
- *Quali informazioni mi giungono attraverso l'udito? E' piacevole? Spiacevole?*
- *E che informazioni mi portano il mio corpo, la mia pelle? Come è il terreno sotto di me? E l'aria attorno a me?*
- *Noto profumi o odori?*
- *E infine: come mi sento qui? Calmo, agitato, sereno, allegro, triste, ...? Che cosa mi viene voglia di fare? Quali pensieri mi arrivano?*

A conclusione, chiediamo agli alunni di mantenere il silenzio e di disegnare il luogo così come l'hanno sperimentato, aggiungendo qualche breve frase su qualcosa che li ha colpiti in modo particolare.

Osserveremo poi i disegni tutti insieme, e finalmente parleremo delle «scoperte» fatte. Sarà sicuramente interessante osservare nei disegni (la scelta dei soggetti, la scelta dei colori e dei segni) la traccia di questa osservazione così «interiore».

### **Attività 2. Con le mani e con i piedi**

Questa esperienza, molto adatta a esplorare un luogo chiuso, possibilmente non familiare, va condotta a coppie.

Un alunno si benda gli occhi e ha il compito di esplorare lo spazio toccando con le mani, tastando con i piedi (possibilmente scalzi), e di raccogliere in questo modo informazioni sul luogo esplorato; non dovrà esplorarlo tutto, ma lo invitiamo a soffermarsi con attenzione sui particolari che via via incontra e di sentirne la temperatura, la consistenza, la forma, la cedevolezza ... Lo inviteremo a immaginare che le mani e i piedi siano i suoi occhi.

Il compagno lo segue negli spostamenti; non dovrà guidarlo ma semplicemente toccandolo - per esempio tenendogli una mano sulla spalla o sulla schiena - gli darà sicurezza, lo asseconderà negli spostamenti evitando che si faccia male o che danneggi involontariamente l'ambiente.

I due ragazzi della coppia dovranno cercare di comunicare senza parole, ma solo attraverso il contatto.

Dopo 10 – 15 minuti di esplorazione il ragazzo bendato si toglie la fascia e la sua guida lo accompagna a vedere, questa volta con gli occhi, i luoghi e gli oggetti su cui si erano soffermati. Poi si cambiano i ruoli.

Alla fine invitiamo gli alunni a sedersi in cerchio e a scambiarsi le proprie impressioni.

### **Attività 3. Il gioco del fotografo**

Questa attività allena a «vedere» i dettagli e a stimolare la capacità di stupirsi e di godere pienamente di ciò che vediamo, quasi fermando l'attimo in cui l'oggetto si rivela ai nostri occhi. E' molto adatto al primo approccio diretto al bene da studiare o a un ambiente.

Invitiamo gli alunni a mettersi in coppia: uno sarà il fotografo e il compagno la macchina fotografica.

La «macchina fotografica» chiude gli occhi; il «fotografo» gli si pone dietro e tenendolo per le spalle lo guida a muoversi nello spazio alla ricerca di un buon oggetto da «fotografare». Quando il fotografo ha trovato il suo oggetto (potrà essere un dettaglio, una veduta da un certo punto di vista, insomma qualcosa di bello che meriti uno scatto) vi si pone davanti orientando la macchina fotografica (cioè il viso del compagno) esattamente verso di esso, come quando si scatta una foto. Quando il fotografo è pronto dice «clic» e il compagno apre gli occhi, riceve l'immagine e li richiude. Dopo qualche scatto (suggeriamo 5) si scambiano i ruoli.

Alla fine dell'attività può essere bello chiedere ai bambini di disegnare le istantanee «scattate», se non tutte, almeno quelle che sono piaciute di più.

### **Attività 4. Gesti e movimento: la mia danza in questo luogo**

Questa attività rappresenta un passo successivo rispetto alle precedenti; essa presuppone infatti una certa capacità di sintonizzarsi con l'ambiente per arrivare a esprimersi creativamente in relazione ad esso.

Questo non significa che debba essere proposta necessariamente dopo le altre attività.

Poiché si basa, come vedremo, sul movimento libero, cioè su una modalità molto naturale per i bambini, essa può costituire, al contrario, in alcune situazioni un approccio semplice e gratificante al rapporto «sensoriale» con l'ambiente. A condizione che si crei il giusto clima di lavoro ...

Ci mettiamo seduti in un cerchio ampio nello spazio che vogliamo esplorare, chiuso o aperto.

Guidiamo gli alunni a trovare un atteggiamento di calma e di tranquilla apertura all'ambiente utilizzando le domande suggerite nella attività 1. Gli alunni non devono parlare per rispondere alle domande, ma solo osservare le proprie esperienze.

Dopo pochi minuti, quando ci sembra che il gruppo abbia raggiunto la concentrazione necessaria, invitiamo gli alunni a lasciare che l'ambiente circostante suggerisca loro un movimento: **che cosa mi viene voglia di fare qui? come mi viene voglia di muovermi?** Può nascere il semplice desiderio di camminare verso un punto, di fare una piccola corsa, di saltare, di prendere contatto con qualcosa toccando o sdraiandosi, di muoversi con tempo lento o veloce, con alcune parti del corpo (le braccia, le mani, il busto, ...) come in una piccola danza ...

L'importante è non cercare di imitare eventuali gesti di danza che conosciamo, non muoversi in modo meccanico, ma proprio lasciare che il corpo stesso ci guidi e trovi il suo modo di esprimersi. Quando qualcuno si sentirà pronto – senza stabilire turni e rimanendo tutti in silenzio – si alzerà e compirà il suo gesto, in mezzo al cerchio o in un altro punto visibile dello spazio. Poi riprenderà il suo posto e un altro potrà eseguire il suo gesto/danza.

L'ideale è che tutti possano esprimersi ma nessuno deve essere forzato a farlo. Lasciare spazio a ciascuno richiede un tempo piuttosto lungo. Valuterà l'insegnante, secondo l'atmosfera che si crea, se è possibile protrarre l'attività così a lungo; se la concentrazione del gruppo lo consente, è anche possibile proporre, da un certo momento in poi, che due, tre compagni contemporaneamente eseguano il loro gesto (e questo è interessante perché aiuta i più inibiti e può creare anche occasioni di interazione); o addirittura, alla fine, ci si può muovere tutti insieme.

La cosa essenziale è che si riesca a mantenere durante tutta la durata dell'esperienza, breve o lunga che sia, una atmosfera di serena e tranquilla concentrazione, e anche di calda accoglienza verso i compagni, evitando di cadere nell'esibizione in chi agisce e nel giudizio in chi osserva.

Starà quindi alla sensibilità di ogni insegnante trovare i tempi, le varianti, le modalità più indicate. Alla fine ognuno potrà disegnare la propria esperienza.

### **Attività 5. Textures: una esplorazione tattile e visiva**

Questa attività getta un ponte tra l'esplorazione sensoriale e l'espressione visiva in quanto trasforma in immagini le sensazioni tattili.

Può essere svolta sia all'aperto che al chiuso, laddove ci sia un ambiente che si presti a essere esplorato attraverso il tocco delle mani.

Ogni alunno dovrà avere con sé foglietti di carta leggera bianca e un pastello molto morbido.

Giunti sul posto, invitiamo gli alunni a un momento di concentrazione e di calma e poi proponiamo di «esplorare» il luogo esclusivamente con le mani.

Non ci interessa in questo momento la forma delle cose, ma la superficie così come essa «appare» alla sensibilità dei nostri polpastrelli; ancora più precisamente, ci interessa la sensazione che ci danno i rilievi delle superfici: sono lisce o ruvide? E ruvide come? C'è una regolarità in questi rilievi, una specie di disegno (come per esempio la venatura di un legno, la «grana» di un muro, la trama di un tessuto ecc.)?

In altre parole andiamo a cercare quell'aspetto delle superfici chiamato *texture*.

Prima di compiere questa esplorazione così specifica, può essere utile dedicarsi per qualche tempo all'attività con gli occhi bendati «*Con le mani e con i piedi*» (v. sopra) che stimola l'attivazione del senso del tatto.

Lasciamo che gli alunni conducano per qualche minuto le proprie esperienze, poi li invitiamo a raccogliere le «impronte» delle superfici esplorate. Si tratta di appoggiare un foglietto sulla superficie stessa e di colorarlo con la matita, con tocco molto leggero. In tal modo apparirà sul foglio il disegno della superficie, la sensazione tattile diventa visibile.

Su ogni foglietto andrà annotato il nome del particolare di cui si sono prese le «impronte».

Questa attività divertente e anche piuttosto sorprendente susciterà l'entusiasmo e la curiosità degli alunni.

E' importante però che non si scateni la caccia all'impronta a tutti i costi, o la gara a chi ne raccoglie di più o di più belle. Non deve diventare un esercizio meccanico.

Anche in questo caso è importante la «qualità» dell'esperienza, la curiosità e la sensibilità con cui le mie mani «incontrano» le superfici.

Le textures così prodotte possono essere raccolte tutte insieme in un cartellone da appendere in classe oppure utilizzate da ciascuno per comporre una immagine «tattile» (per esempio un paesaggio o una composizione astratta) con la tecnica del collage.